

Il mondo greco



LE FORME DI STATO IN GRECIA



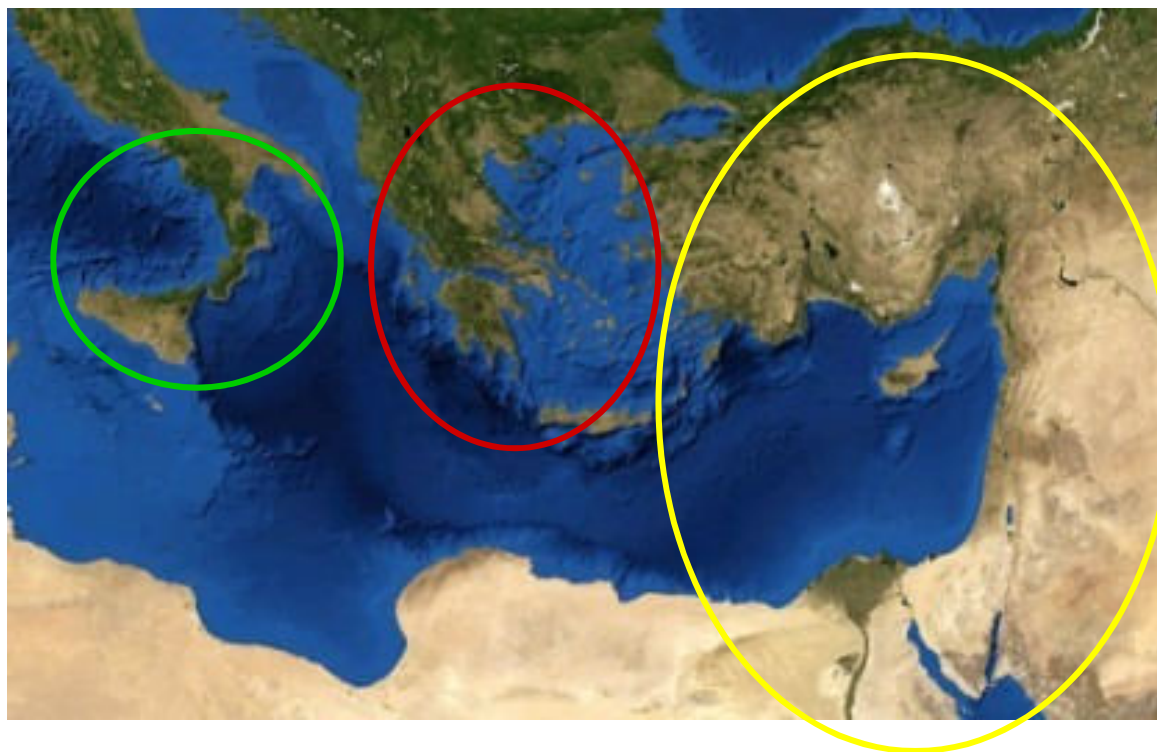
Le forme di Stato

1. Dove

Oggetto di questo studio sono le forme di Stato nella Grecia antica.

La Grecia sarà intesa non in senso geografico, ma nella sua ben più ampia accezione politico-culturale. Il panorama geografico considerato sarà:

- naturalmente, la Grecia geograficamente intesa;
- inoltre, la cosiddetta *Magna Grecia* (“grande Grecia”), che comprende l’attuale Italia meridionale, Sicilia compresa, nella quale i Greci si espansero con il fenomeno della colonizzazione, avvenuto a partire dall’VIII sec. a.C. (= 800-700 a.C.);
- infine, le immense aree oggetto della conquista di Alessandro Magno in Asia, che dal 324 a.C. hanno costituito la compagine di un impero tanto vasto quanto instabile.

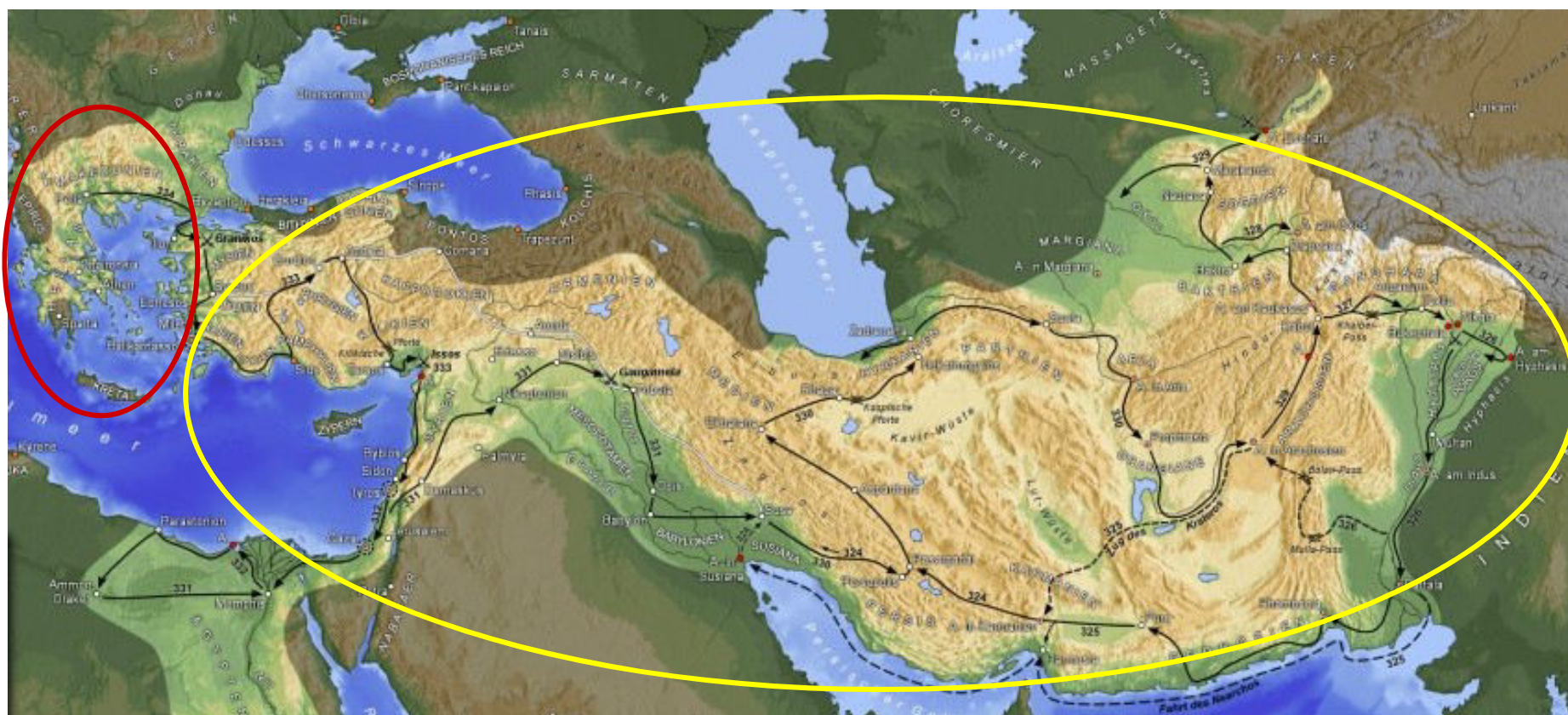




Le forme di Stato

1. Dove

In questa cartina è possibile vedere non solo la Grecia, ma anche l'intero impero di Alessandro





Le forme di Stato

2. Quando

Si considereranno le forme di Stato diffuse in Grecia:

- ❖ nel periodo classico (V-IV sec. a.C.);
- ❖ e nel periodo ellenistico (III-I sec. a.C.).





Le forme di Stato

3. Le forme di Stato

Le principali forme di stato diffuse nel mondo greco sono tre:

- la *polis*, cioè la città-Stato;
- lo Stato federale;
- lo Stato territoriale.

Proponiamo fin d'ora un paio di esempi per ciascuna di queste tre forme:

- per la *polis*, Atene e Sparta;
- per lo Stato federale, la Beozia e la Tessaglia;
- per lo Stato territoriale, il regno di Egitto e il regno di Siria.





LA *POLIS*



Le forme di Stato

4a. Definizione

Il termine *polis* ha un duplice significato. Esso indica:

- 1) la città vera e propria;
- 2) il territorio intorno alla città da essa controllato e ad essa politicamente collegato.

L'accezione 1) è di tipo urbano: la *polis* indica l'area urbana.

L'accezione 2) è quella di tipo politico: il territorio della *polis* nel senso di Stato non coincide con quello della *polis* nel senso di città, ma è più ampio; la *polis* nel senso di "Stato" comprende sia la città, sia i territori ad essa circostanti, delimitati da un sistema riconosciuto e ufficiale di confini.

Un esempio. Ecco sulla cartina:

- 1) la *polis* di Atene in quanto centro urbano;
- 2) la *polis* di Atene in quanto Stato.

Dunque, in questa sede ci occuperemo della *polis* nel senso di Stato.





Le forme di Stato

4b. Le origini della *polis*

E' difficile stabilire come e quando la *polis* sia nata.

Di solito si individua il VII sec. a.C. (= 700-600 a.C.), sul finire dell'età arcaica, quando vi fu un importante cambiamento nel modo di combattere, che va sotto il nome di “riforma oplitica”.

Naturalmente, non si trattò di una vera “riforma”, né di un cambiamento avvenuto contemporaneamente in tutta la Grecia o per una decisione ufficiale.

Piuttosto, fu un processo che vide il modificarsi dello stile di combattimento: diminuì il ruolo della cavalleria e aumentò quello della fanteria, composta dai cosiddetti opliti.



Raffigurazione di opliti su vaso greco

Questo comportò una prima modifica a livello politico: poiché servivano in cavalleria coloro che potevano permettersi di mantenere un cavallo, cioè gli aristocratici, mentre la fanteria era composta dai cittadini medi, l'aumentato rilievo militare degli opliti si tradusse automaticamente in un incremento dell'importanza politica dei cittadini medi.



Ma soprattutto, tale cambiamento comportò la nascita di un ceto compatto: gli opliti, combattendo fianco a fianco nella falange, proteggendosi l'un l'altro con i propri scudi, acquisirono un forte spirito di corpo che li rese uniti e consapevoli della propria importanza.

La “riforma oplitica” è un passaggio fondamentale nella formazione della *polis*: quest'ultima, infatti, non è semplicemente un'entità astratta, bensì una comunità solida, cementata da una lingua, da culti, da leggi e da usi comuni, riconosciuti e condivisi; un simile processo di coesione ricevette un forte impulso dalla “riforma oplitica”.



Il territorio della città Stato è formato da:

- a) la *polis* nel senso urbano del termine, che a sua volta si compone
 - dell'acropoli, cioè la città alta, dedicata ai culti religiosi;
 - e dell'*asty*, cioè la città bassa, che, con l'*agorà*, la piazza principale, è il crocevia dei commerci;
- b) la *chora*, cioè la “campagna” circostante, prevalentemente dedicata all'agricoltura e all'allevamento;
- c) l'*eschatιά*, cioè la zona di confine, spesso disseminata di santuari a delimitazione dello spazio poleico.



I principali regimi con cui si governavano le *poleis* antiche sono tre, come racconta lo storico greco Erodoto in un famoso passo ([Storie, III 80-82](#)).

La democrazia

E' un regime in cui il governo appartiene al popolo (*démos*, in greco), che lo amministra a più livelli. Come avviene nel caso di Atene, che conosciamo molto bene grazie a diverse fonti, i cittadini maschi adulti detengono:

- il potere legislativo, attraverso la partecipazione ad organismi deliberativi quali l'assemblea popolare (*ekklesia*) e il consiglio (*boulé*);
- il potere esecutivo, attraverso una serie di cariche pubbliche, come ad esempio l'arcontato o la strategia, la cui nomina è ottenuta tramite votazione o tramite sorteggio, considerato strumento principe della democrazia;
- il potere giudiziario, attraverso la possibilità per tutti i cittadini di essere sorteggiati come giudici.



Soprattutto dalla partecipazione all'*ekklesía*, è evidente come Atene fosse una democrazia diretta, mentre le democrazie odierne sono di tipo rappresentativo, perché il cittadino non vota le leggi in prima persona, ma sceglie delegati (i parlamentari) che lo rappresentano e che votano a suo nome.

L'oligarchia

E' un regime in cui il controllo dello Stato è detenuto da poche persone (*olígoi*, in greco).

Un tipo particolare di oligarchia è l'aristocrazia, cioè il caso in cui i “pochi” che detengono il potere appartengono a famiglie di antico e nobile lignaggio.

I regimi oligarchici furono molto diffusi in Grecia: ebbero in alcuni periodi governi di questo tipo la Beozia e la città di Corinto.



La monarchia

E' un regime in cui uno solo (*mónos*, in greco) racchiude nelle sue mani il controllo completo dello Stato.

La carica è vitalizia e può essere o di carattere elettivo o dinastico.

Sparta costituisce un caso particolare di monarchia, perché vi erano due re, ciascuno dei quali esponente di una delle due famiglie principali (gli Agiadi e gli Euripontidi): a rigore, si dovrebbe dunque parlare di diarchia, anziché di monarchia.



Rovine di Sparta; sullo sfondo, la catena del Taigeto



Accanto a queste tre forme di Stato, i pensatori antichi, dai filosofi Platone e Aristotele nel IV sec. allo storico Polibio nel II sec., teorizzarono una quarta forma, da loro giudicata come la migliore tra tutte: è la cosiddetta “costituzione mista” (*miktè politeia*), che contempera in sé elementi democratici, oligarchici e monarchici.

Gli antichi proponevano due esempi di questo tipo di regime:

- Sparta, che aveva i due re (elemento monarchico), un consiglio di anziani (oligarchico) e l'assemblea popolare detta *apella* (democratico);
- il regime repubblicano di Roma, basato sul potere dei due consoli (elemento monarchico), su quello del senato (oligarchico) e sul voto del popolo nei comizi (democratico); tale sistema fu considerato da Polibio un esempio perfetto di *miktè politeia*.



LO STATO FEDERALE



Lo Stato federale era costituito dall'unione di diverse città e villaggi in un rapporto di “cittadinanza comune” (*sympoliteia*), basato cioè sulla coesistenza di una cittadinanza federale con una cittadinanza locale.

I termini greci impiegati per definire lo Stato federale sono indifferentemente:

- *éthnos*, che propriamente significa “popolo”, a sottolineare la comunanza di stirpe dei membri dello Stato;
- *koinón*, che propriamente significa “comune”, a sottolineare la dimensione comunitaria.

La *sympoliteia* trova una prima, evidente espressione nella definizione onomastica del cittadino, che veniva indicato con il nome, eventualmente seguito dal patronimico (nome del padre), e poi Stato e città di provenienza (es. tessalo di Larissa).

Anche gli Stati federali potevano avere le canoniche forme di regime politico già presentate per le *poleis*, di carattere democratico, oligarchico o monarchico (così per la Macedonia).



Le forme di Stato

5b. Diffusione geografica e cronologica

Gli Stati federali sono stati per lo più caratteristici delle aree più arretrate del mondo greco e, nell'età classica, meno dinamicamente presenti sulla scena politica internazionale.

Al contrario di oggi, quando gli Stati federali sono spesso assai ricchi e politicamente influenti, nel mondo greco antico si tratta invece di aree per lo più isolate e con comunicazioni limitate con l'esterno, basate su un'economia prevalentemente pastorale e caratterizzate da una presenza molto limitata di città di rilievo.



In verde, gli Stati federali oggi



Le forme di Stato

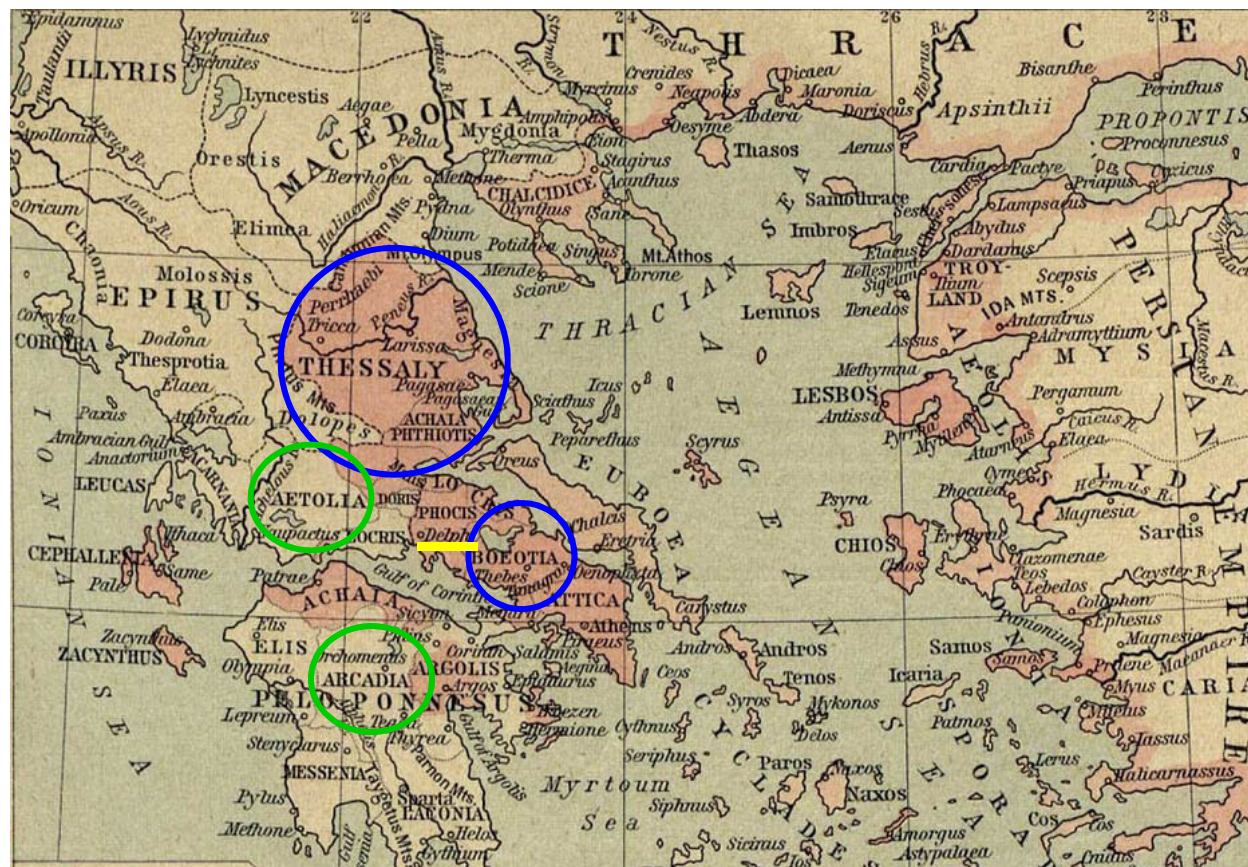
5b. Diffusione geografica e cronologica

Così ad - l'area del Peloponneso (es. lo Stato federale dell'Arcadia);
esempio: - la Grecia centro-settentrionale (es. lo Stato federale dell'Etolia).

Gli Stati federali ebbero dunque un rilievo molto limitato nella storia del V secolo in Grecia.

Maggiore fu invece il loro ruolo in altre epoche:

- nell'epoca arcaica, con il caso della Tessaglia, che per prima concepì un piano egemonico su tutta la Grecia attraverso il controllo del santuario panellenico di Delfi;
- nel IV secolo, con il caso della Beozia, che, dopo il crollo di Sparta nel 371, subentrò a lei nel controllo della Grecia.





LO STATO TERRITORIALE

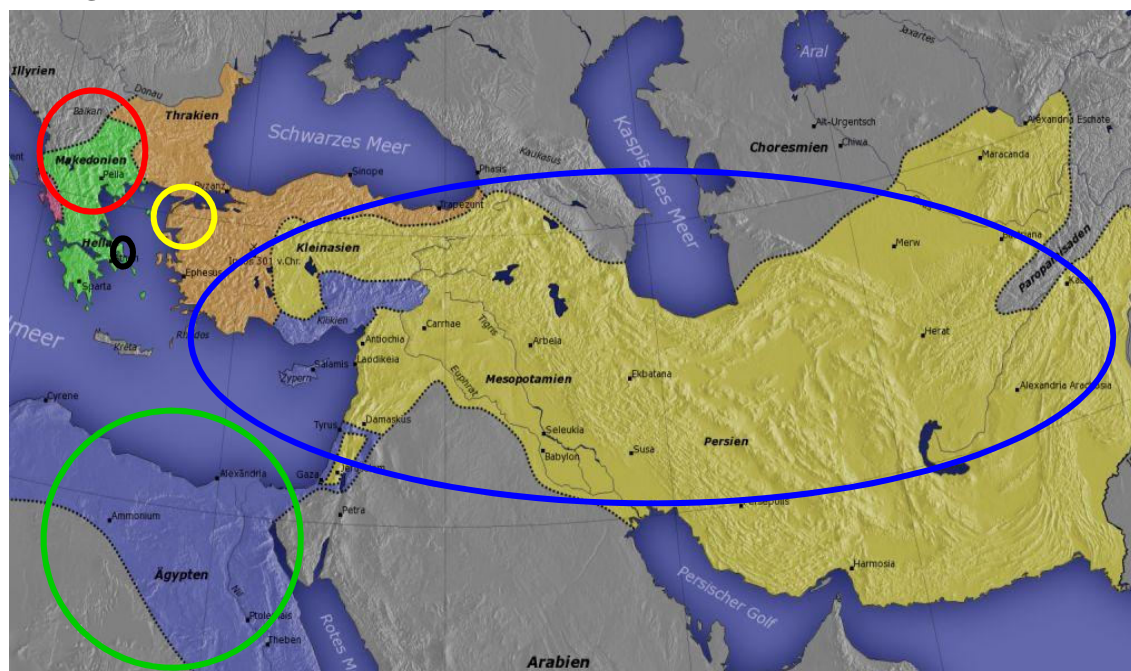


Le forme di Stato

6a. La formazione degli Stati territoriali

Alla morte di Alessandro Magno, nel 323, le sue immense conquiste in Asia si frantumarono in una serie di Stati indipendenti, ciascuno dei quali era retto da uno dei suoi generali. Per diversi decenni, essi lottarono tra loro per ricostituire l'interezza dell'impero di Alessandro o per ampliare i propri confini a danno dei vecchi compagni d'armi. Soltanto verso il 280 si stabilizzarono quattro regni:

- il regno di Macedonia, retto dalla dinastia degli Antigonidi, che controllava anche gran parte della Grecia;
- il regno d'Egitto, retto dalla dinastia dei Tolemei;
- il regno di Pergamo, retto dalla dinastia degli Attalidi, che occupava originariamente una piccola porzione dell'Asia Minore occidentale, vicino agli stretti;
- il regno di Siria, retto dalla dinastia dei Seleucidi.



Si tratta di quattro Stati che si definiscono “territoriali” proprio per la loro grande estensione, che appare evidente se paragonata a quella degli Stati poleici o federali dell'età classica. In nero sulla cartina si può visualizzare l'estensione dello Stato cittadino di Atene per un confronto.



Dal punto di vista della forma di governo, tutti gli Stati territoriali ellenistici sono monarchie: i generali di Alessandro assunsero tutti il titolo di re intorno al 305, una ventina d'anni dopo la morte del Macedone, e governarono dando vita, come si è detto, a vere e proprie dinastie.

Il sovrano ellenistico è considerato prima di tutto come un generale vittorioso e lo Stato che governa è vista come *doríktetos chora*, cioè terra conquistata con la lancia. Egli è contemporaneamente generale delle truppe, fonte della legge, giudice e sacerdote. Spesso sarà contornato da un'aura di sacralità, che era già stata introdotta da Alessandro, con grande dispetto dei Macedoni.

Gli Stati ellenistici erano realtà molto complesse, per diversi motivi:

- a causa dei rapporti non del tutto sereni tra il ceto dominante macedone e gli abitanti del luogo;
- a causa della coesistenza al suo interno di etnie diverse (soprattutto nel caso della vastissima Siria);
- a causa dei difficili rapporti tra la capitale, sede del sovrano, le campagne e le eventuali altre *poleis* esistenti.



Le forme di Stato

6b. Caratteristiche degli Stati territoriali

Infatti, le *poleis* continuarono a esistere anche in età ellenistica, ma ormai quasi completamente private delle loro prerogative di autonomia politica e ridotte a centri commerciali e culturali, tranne che per pochi casi in cui la generosità del sovrano (spesso definito *euerghétes*, cioè benefattore) concedeva scampoli di privilegi.

Eccettuate tali rare eccezioni, l'unico centro politico dello Stato era la corte del sovrano, il quale esercitava il governo attraverso una fitta rete di funzionari e burocrati, gerarchicamente ordinati, scelti personalmente dal re tra i suoi *phíloi*, cioè amici.



*Moneta che raffigura il re
d'Egitto Tolemeo IV*

Lo Stato ellenistico è un sistema fortemente burocratizzato, radicalmente diverso da quello della *polis* classica, che invece, basato com'è sulla partecipazione attiva del singolo cittadino al governo della propria città, rimane il prodotto più originale e significativo della storia politica del mondo greco.

LE FORME DI STATO IN GRECIA



FINE

Nota. Le immagini non prodotte in proprio provengono dalle pagine del sito www.wikipedia.org

© 2011-2012 Nuova Secondaria – EDITRICE LA SCUOLA – Tutti i diritti riservati

Paolo A. Tuci



Ecco il discorso che Erodoto dedica alla critica del regime monarchico e alla presentazione della democrazia: nel passo, queste parole sono pronunciate dal dignitario persiano Otane (*Storie*, III 80).

“Secondo me non deve più essere un monarca a governarci: si tratta di un sistema né piacevole né valido. Voi avete pur visto l'arroganza di Cambise sin dove si è spinta e avete sperimentato anche quella del Mago. Come potrebbe essere una cosa conveniente la sovranità di una sola persona (*mounarchie*) a cui è lecito agire come vuole senza doverne rendere conto a nessuno? Anche l'uomo migliore del mondo, una volta che avesse in mano tanta autorità, si troverebbe al di fuori del modo comune di pensare. Le fortune a sua disposizione producono in lui protervia (*hýbris*), e in ogni uomo c'è già innata sin da subito l'invidia: se possiede questi due vizi, li possiede tutti. Molte azioni nefande le compie perché è gonfio di arroganza e molte perché è pieno di invidia. Eppure un sovrano (*týrannos*), che possiede ogni bene, non dovrebbe conoscere l'invidia; e invece germoglia in lui malanimo verso i suoi cittadini: invidia i migliori finché sono ancora in vita, si compiace dei cittadini peggiori, nessuno è più disposto di lui ad accogliere calunnie. La cosa più assurda è che se lo ammiri con moderazione, se ne adonta perché non si sente abbastanza riverito, e se lo riverisci molto, se ne adonta perché si sente adulato. Ma la cosa più grave è questa: sconvolge le patrie tradizioni, violenta le donne, manda a morte senza processi. Invece il governo del popolo comporta già il nome più bello che esista: "parità di diritti" (*isonomie*). E poi non c'è nulla di ciò che fa un monarca; le cariche pubbliche si sorteggiano, c'è un rendiconto per le magistrature ricoperte, tutte le decisioni sono messe in comune. Pertanto il mio parere è di abbandonare il regime monarchico e di innalzare il popolo (*pléthos*) al potere: perché nella maggioranza risiede tutto”.

[*Torna alla schermata di origine...*](#)